Il vento soffia terribile e la burrasca ha raggiunto forza 7-8

Il mare in tempesta ha bloccato il recupero dei corpi nell'aereo

Il pontone della marina scaraventato contro una banchina del porto di Livorno - Per poco evitata una nuova tragedia – Encomio solenne e medaglia d'argento per il «sub» deceduto l'altro giorno Un duro e pericolosissimo lavoro – Il punto della inchiesta – La deposizione degli ufficiali inglesi

Dal nostro inviato

LIVORNO, 19

Il mare in tempesta racchiude ancora l'«Hercules», con i resti dei paracadutisti e dell'equipaggio inglese e con il mistero della tragedia, per ora inspiegabile Raffiche di vento ad oltre 85 chilometri all'ora, onde alte sei metri, mare forza 8 hanno costretto le navi a rientrare in porto e sospendere le operazioni per il recupero del velivolo «supersicuro» Il rientro del pontone della Marina militare che avrebbe dovuto sollevare dal fondo della Meloria il relitto del «C 130» per poco non ha provocato altre vittime I cavi d'acciaio trainati da quattro rimorchiatori della compagnia «Neri» si sono spezzati e l'enorme gru del peso di 100 tonnellate è finita contro una banchina Ieri il mare aveva aggiunto un'altra vittima al lungo tragico elenco delle vittime dell'«Hercules» Pare ormai certo che il sommozzatore Giannino Caria 26 anni ha perso la vita sfinito dalla stanchezza e dalla tensione nervosa

È morto in fondo al mare mentre cercava i resti dei suoi compagni d'armi Vane sono state le cure quando è stato portato sulla «Cavezzale» da un compagno La respirazione bocca a bocca il massaggio cardiaco la camera di decompressione non sono servite a nulla il suo cuore non aveva retto allo sforzo e alla tensione di questi giorni Forse questa nuova tragedia si sarebbe potuta evitare se l'impiego dei sub fosse stato fatto con un maggior controllo Dopo due immersioni (quante se ne possono fare in un giorno) i sub dovrebbero riposare otto ore invece Giannino Caria sembra che ieri si fosse immerso per la terza volta nel giro di poche ore Anche il giorno avanti la tragedia un sub era stato colpito da malore ma fortunatamente se l'è cavata Più di un marinaio ci ha raccontato che oltre tutto i sub rischiano la vita per i troppi mezzi navali che rastrellano la zona dove si è inabissato l'«Hercules»

Inoltre non esiste sempre secondo alcuni un adeguato controllo dei sub — ce ne erano 120 prima che venissero sospese le ricerche per la violenta burrasca di oggi — che si immergono per ore ed ore nelle acque della Meloria

C'è una specie di «concorrenza» fra sommozzatori della marina dei carabinieri dei paracadutisti della polizia una gara di emulazione in cui l'orgoglio personale rischia di troncare altre vite umane I familiari del giovane Caria sono giunti stamane da Macomer a Livorno e hanno rivisto il loro ragazzo su di un tavolo dello obitorio A loro resta una medaglia d'argento al valor civile ed un solenne encomio del presidente della Repubblica

Per recuperare il velivolo «supersicuro» si aspetta ora il ritorno del tempo buono La coda dell'aereo che schiacciò i corpi di otto paracadutisti ieri sera era già stata imbracata ma improvvisamente il libeccio ha incominciato a soffiare con intensità di tempesta per cui mentre in porto rientravano la «Cavezzale» e la nave inglese «Leyburn», l'incrociatore lanciamissili «Andrea Doria» rimaneva a proteggere dal vento il pontone della marina militare

Il rientro dell'enorme gru è stato come abbiamo detto drammatico Quattro rimorchiatori erano andati a prelevarla stamane a otto miglia dalla costa livornese In un primo momento si era pensato di portarla al molo Nord del porto livornese ma poi una paurosa burrasca con violente raffiche di vento costringeva a ripiegare sull'ingresso principale proprio davanti alla capitaneria È proprio lì dopo cinque ore e mezzo avveniva l'incidente che poteva provocare altre vittime

Il grossi cavi di acciaio si spezzavano per la violenza del vento che sballottava l'enorme braccio di ferro come un fuscello mandandolo contro una banchina Per mezz'ora rimaneva in balìa delle onde Occorreva l'intervento di un quinto rimorchiatore per assicurarlo definitivamente agli ormeggi

Intanto l'inchiesta giudiziaria sulla catastrofe prosegue con una serie di interrogatori Stamane il procuratore della Repubblica dott Gagliardi Sforza ha ascoltato a lungo quattro ufficiali inglesi in relazione si dice alle precarie condizioni fisiche dei piloti del C 130 durante l'ultimo tragico volo

Errore umano avaria niente può essere scartato C'è chi afferma che il disastro possa essere stato provocato da un guasto dell'altimetro

In sostanza il pilota non si sarebbe accorto di volare ad una quota inferiore a quella prestabilita — circa cento metri sul mare — e un'ala avrebbe sbattuto forse a causa di un vuoto d'aria nelle acque Un'ala del velivolo è stata trovata a trenta metri dalla fuoriuscita schiacciata sul fondo del mare

Al prof De Renzi il medico legale che ha eseguito le autopsie sui miseri resti dei dodici corpi recuperati nei giorni scorsi abbiamo chiesto se è stato compiuto qualche passo in avanti per accertare le cause della morte «Posso dire — ci ha detto — che le indicazioni che abbiamo riscontrato sono molto interessanti ma non è possibile dire niente fino a quando non saranno ritrovati i corpi»

Domenica mattina alle 11 avrà luogo infatti nella chiesa di Santa Marta del Soccorso a Livorno la prima cerimonia funebre Non appena tutti i corpi del C 130 saranno portati a terra verrà celebrata a Livorno un solenne rito funebre con la partecipazione sembra del Capo dello Stato

Giorgio Sgherri

Genova: iniziato il processo

Edicolanti in libertà provvisoria

GENOVA, 19

I nove giornalai arrestati martedì perchè esponevano una pubblicazione pornografica sono comparsi dinanzi al tribunale che, su richiesta della difesa, ne ha ordinato la scarcerazione (libertà provvisoria)

Quando gli imputati sono apparsi sono stati salutati da un applauso del pubblico, turbato dalla durezza della procedura giudiziaria (alcuni imputati erano addirittura ammanettati come pericolosi criminali!). C'è subito stato un duro scontro fra difesa e pubblico ministero. La prima ha accusato la procura di aver colpito i più piccoli e meno responsabili della macchina speculativa della pornografia Il P.M. ha reagito nervosamente: «Noi colpiamo tutti, senza distinzioni». E si è poi abbandonato ad affermazioni che ben qualificano lo spirito da cui è mosso «Se crede che noi abbiamo paura della folla e dei sindacati — ha urlato — devo dire subito di no. Sia detto a chiare lettere che non abbiamo paura della piazza».

Il pubblico ha lungamente mormorato di fronte a queste affermazioni Subito dopo la corte si ritirava per decidere sulla richiesta di rinvio e di libertà provvisoria avanzata dalla difesa respingeva il rinvio e decideva la scarcerazione degli imputati E' quindi iniziato l'interrogatorio Il primo edicolante ascoltato — la signora Ferrara — ha detto di avversare la rivista che ne ha provocato l'arresto aggiungendo «Non posso esimermi dal diffonderla perchè il distributore romano mi toglierebbe anche le altre pubblicazioni» Il processo riprenderà lunedì Nello stesso giorno le edicole rimarranno chiuse per protesta

Intanto il sottosegretario alla Giustizia, Pellicani, ha incolpato la DC per il ritardo nell'approvazione della legge che esclude le responsabilità dei rivenditori e ha annunciato la prossima ripresa della discussione alla Camera (il Senato l'ha già approvata)

Ammazzato dal poliziotto al primo sospetto

LOVANIO 19

Uno studente dell'Università di Lovanio è stato ucciso con un colpo di pistola di un poliziotto mentre tentava di forzare un distributore automatico di bevande Romain Cools di 21 anni residente a Bligde Ikom strant a Lovanio che frequentava il quarto anno della facoltà di Scienze Economiche è stato ucciso nella notte nei locali della mensa degli studenti nell'istituto del commercio della Università di Lovanio Un guardiano notturno ha dichiarato che Romain Cools si apprestava a vuotare la cassetta contenente il danaro del distributore Il guardiano notturno accorso che quindi uno armeggiava nel buio vicino alle macchine automatiche della mensa Ha chiamato uno dei poliziotti in ronda all'esterno dell'istituto Questi è accorso con la pistola in pugno e l'ha sparato dal punto del locale ove lo studente uccidendolo

Parità per le donne nelle giurie d'Assise

Le giurie popolari delle corte d'Assise e delle corti d'Assise d'appello possono essere composte anche di sole donne Il principio è stato stabilito dalla I sezione penale della corte di Cassazione che ha così respinto la richiesta del procuratore generale di annullare una sentenza della corte d'assise di Napoli, perchè questa era composta da quattro donne e due uomini

La Cassazione ha affermato che oggi non ha più valore la legge n 287 del 10 aprile 1951 la quale stabiliva che le corti d'Assise devono essere composte da due magistrati e da sei giudici popolari «dei quali almeno tre devono essere uomini» Con la legge del 1966 infatti le donne hanno pieno accesso a tutti gli uffici pubblici e quindi una simile limitazione in campo giudiziario è incomprensibile

A Lima dove morirono 312 persone

Condannato colonnello per strage allo stadio

I gas lacrimogeni provocarono una fuga catastrofica

LIMA 19

L'ex colonnello della polizia Jorge De Azambuja è stato condannato ieri a due anni e mezzo di carcere per la sua responsabilità nei fatti avvenuti il 24 maggio 1964 allo stadio nazionale di Lima dove 312 persone rimasero uccise e mille ferite Egli dovrà inoltre risarcire i familiari dei morti e i feriti con una somma complessiva pari a circa 50 milioni di lire i giudici hanno accertato che il comportamento e i comandi dell'allora colonnello hanno contribuito a creare ed aumentare il panico con le catastrofiche conseguenze

La tragedia avvenne alla fine di un incontro di calcio che opponeva una squadra peruviana e una squadra argentina In seguito all'annullamento di un goal segnato dalla squadra peruviana da parte dell'arbitro un tifoso fanatico scese sul campo per aggredire il direttore di gara La polizia agli ordini del colonnello De Azambuja lanciò delle bombe lacrimogene contro le tribune provocando una ressa selvaggia sugli spalti dello stadio dato che la folla si precipitò verso le porte d'uscita che erano chiuse Nella lotta verso l'uscita molte persone rimasero schiacciate o morirono per asfissia

La presidente dell'ONMI al processo contro l'ex sindaco di Roma

LA GOTELLI SI DIFENDE DISCOLPANDO PETRUCCI

La prossima settimana sarà processata lei stessa - Giustificazioni e chiamata in causa del governo — Morgantini spese 311 milioni per la campagna elettorale dc

Angela Gotelli presidentessa dell'ONMI è imputata di omissione d'atti d'ufficio per il modo in cui ha diretto l'ente è stata sentita ieri come testimone al processo contro l'ex sindaco di Roma Amerigo Petrucci

La Gotelli ha in sostanza sostenuto la tesi secondo la quale le maggiori sedi dell'ONMI hanno contributi finanziari rilevanti ma anche pesanti costi L'ex presidentessa ha tentato di difendere Petrucci e il suo successore alla direzione dell'ONMI romana Morgantini difendendo tutto l'operato dell'ente assistenziale Un modo come un altro per difendersi anche se stessa dalle accuse che le saranno mosse mercoledì prossimo quando comparirà per il processo davanti al pretore Infelisi (con lei è anche imputato Cini di Portocannone ex presidente dell'ONMI romana)

La Gotelli per quanto riguarda in modo specifico la situazione romana ha detto che le passività sono aggravate perchè all'ONMI viene imposto il ricovero di bambini negli istituti da parte della polizia e del tribunale dei minori Secondo la Gotelli questi ricoveri non dovrebbero essere ordinati Ma allora viene spontaneo chiedersi a cosa dovrebbe servire l'ONMI?

La presidentessa ha poi tirato in ballo anche il governo affermando che fino al 1969 i disavanzi del comitato romano dell'ONMI sono sempre stati sanati dallo Stato senza che questo abbia provocato interventi È stato quindi sentito l'avvocato Enrico Esposito che dal 1965 è a capo dell'avvocatura dell'amministrazione provinciale di Roma Per esplicito incarico del comitato romano della DC l'avvocato Esposito fra il settembre e il novembre 1964 si occupò della posizione finanziaria di Morgantini Morgantini sosteneva di aver speso 311 milioni nel 1963 per sostenere la candidatura di un esponente democristiano (lo stesso Morgantini in un interrogatorio afferma che questo personaggio è il sindaco di Roma Darida) L'avvocato Esposito ha poi detto che Petrucci e Darida alle richieste di Morgantini avevano risposto che potevano al massimo trovargli un lavoro e una casa È stato interrogato anche Marco Pannella che con le sue denunce mosse l'inchiesta giudiziaria sull'ONMI Nella foto Angela Gotelli nei corridoi di Palazzo Giustizia conversa con Cini di Portocannone

Istruttoria formale a Marsala

5 capi d'accusa per l'assassino delle tre bimbe

MARSALA 19

Il procuratore della Repubblica Cesare Terranova ha oggi depositato presso l'ufficio istruzione del Tribunale di Marsala gli atti relativi alle indagini svolte per il rapimento e la uccisione delle bambine Antonella Valenti sua nipote e le sorelline Sonia e Virginia Marchese

Le indagini si sono concluse come noti con la incriminazione di Michele Vinci reo confesso a carico del quale si procederà col rito formale da parte di uno dei giudici istruttori presso il tribunale di Marsala I reati contestati a Michele Vinci sono quelli di omicidio continuato e aggravato vilipendio di cadavere occultamento di cadavere sequestro di persona furto aggravato quest'ultimo reato si riferisce al nastro adesivo della cartotecnica San Giovanni dove l'uomo lavorava e con il quale immobilizzò Antonella prima di ucciderla

Anna Impiccichè la ventottenne moglie di Michele Vinci ha intenzione di lasciare Marsala e la Sicilia forse per sempre Non resiste al dolore e ha detto esplicitamente di essere guardata da tutti qui come la «moglie del mostro» la donna che ha vissuto per tre anni accanto al giovane che poi ha ucciso tre bambine innocenti

Leonardo Valenti padre della piccola Antonella ha intanto deciso di costituirsi parte civile affidando l'incarico all'avv Marrone di Messina

In casa di un boss

Codice mafioso sequestrato nell'Aspromonte

PALMI (Reggio Calabria) 19

Un «Codice d'onore» della mafia ed un «bastone» decorato e pitturato che gli investigatori ritengono sia il «bastone di comando» in possesso del «boss» il grado più elevato della organizzazione mafiosa sono stati trovati e sequestrati dai carabinieri durante una perquisizione in casa di un mafioso Angelo Violani di 26 anni di Sant'Eufemia d'Aspromonte Nell'abitazione del Violani sono stati trovati anche una baionetta militare una pistola e numerose munizioni per armi militari

Il «codice d'onore» e il «bastone di comando» sono stati consegnati alla Procura della Repubblica di Palmi e Angelo Violani è stato arrestato e chiuso nelle carceri giudiziarie di Palmi

Il «codice d'onore» sequestrato contiene — secondo quanto si è appreso — le norme alle quali debbono strettamente attenersi «le nuove leve» per essere ammesse nell'organizzazione mafiosa Ai futuri «giovani d'onore» sono chieste «prove [illegible] che li rendano «degni» dell'ammissione Nel «codice» sono descritti il cerimoniale delle investiture il gergo e le varie gerarchie Dopo il «boss» seguono i «capi bastone» mentre il grado più basso è quello del giovane d'onore» che sarebbe l'esecutore materiale dei crimini Il documento parla anche della sala di riunione nella quale il boss si presenta alle riunioni con il «bastone di comando»

A nove mesi dal terremoto che ha distrutto la cittadina

TUSCANIA: ORA LE BARACCHE

«Ce le hanno costruite qui dove arrivano le alluvioni»

Basta qualche ora di pioggia per far straripare il torrente che costeggia la baraccopoli - La questione della ricostruzione del centro storico - Le prospettive indicate dai comunisti - Necessaria la riforma agraria nazionale

Dal nostro inviato

TUSCANIA, 19

«Adesso il terremoto ha due inverni», dice la gente in piedi sulla soglia di compensato della sua baracca. Per gli abitanti della tendopoli di Tuscania anche questo è un modo di segnare il tempo, partendo da quella terribile sera del 6 febbraio scorso L'inverno che sta arrivando troverà baracche, invece che tende, sulla vasta pianura dove da nove mesi vivono i superstiti del sisma Un centinaio di piccole casette di legno sono già state terminate ed assegnate le altre verranno completate entro Natale 300 in tutto, per una spesa complessiva di 650 milioni Una stanza, un cucinino, un bagno è il modello standard per due persone il tutto in 3 metri e 70 di larghezza per 6 di lunghezza La dotazione di ogni baracca comprende una stufetta a gas, un armadio e due lettini metallici

«*Certo io sono contenta Qui si sta meglio che nella tenda* — dice la donna della baracca — *però guardi lo vede dove ce le hanno costruite queste baracche?*» e indica il torrente (si chiama Fosso dell'a Botte) che scorre accanto al recinto sud Bastano poche ore di pioggia perchè il torrente si gonfi e allaghi metà baraccopoli «*L'altro giorno l'acqua è salita di un metro*» — prosegue la donna — «*e qui c'era un mare di fango Sapete cosa ha risposto l'ingegnere quando gli abbiamo spiegato che le baracche bisognava costruirle più in alto? Ha risposto che a lui nessuno l'aveva avvertito che c'era quel torrente*» La donna si chiama Maria Teresa Ponte corvo, il terremoto gli ha distrutto ogni cosa ed ora vive qui col marito edile e col vecchio padre cieco

A nove mesi dal sisma e alle soglie del secondo inverno la grande incognita di Tuscania è ancora la ricostruzione un momento nodale e decisivo attraverso il quale — come sostengono i comunisti che per questo si battono sia in sede provinciale e regionale che in Parlamento — non deve passare soltanto il risanamento delle ferite aperte dal terremoto bensì una nuova prospettiva di sviluppo economico sociale e civile per le popolazioni Non è certo un discorso facile a farsi quello della ricostruzione anche perchè la verifica delle «buone intenzioni» e delle molte promesse del governo la si può ritrovare non solo a Tuscania (le condizioni di vita nella tendopoli la triste storia dei sussidi, le pastoie della burocrazia, eccetera) ma nell'esperienza — assai più lunga e assai più dolorosa — delle popolazioni terremotate del Belice del Sannio e dell'Irpinia

Oltretutto le caratteristiche storiche e archeologiche di Tuscania offrono una ulteriore complicazione alle prospettive della ricostruzione Si veda ad esempio la questione del centro storico vale a dire della *città vecchia* compresa entro la cerchia delle mura gregoriane quella maggiormente devastata dal sisma Il ministero dei Lavori Pubblici ha recentemente presentato un progetto di ricostruzione del centro storico basato sul mantenimento integrale della planimetria gregoriana del 1819 In sostanza dal centro di Tuscania verrebbero demolite ed eliminate tutte quelle costruzioni successive al 1819 per conservare alla città il suo carattere — unico in Italia — medioevale e rinascimentale

Questo progetto ministeriale (messo a punto da una nutrita schiera di tecnici urbanisti e architetti) è stato a lungo discusso dal consiglio comunale di Tuscania è giunto pochi giorni fa alla decisione di rispedirlo al mittente per chiedere ulteriori chiarimenti soprattutto per quanto riguarda due particolari chi dovrà risarcire i proprietari degli edifici di cui è prevista la demolizione? E come mai tra gli edifici da demolire ve ne sono alcuni per i quali il Genio Civile ha già speso fior di milioni per rimetterli in piedi dopo il terremoto?

Ma vi è poi un altro elemento da considerare in questa proposta di ripristino del vecchio centro storico ed è elemento di prospettiva politica che i comunisti viterbesi considerano della massima importanza Ricostruire va bene ma ricostruire a misura d'uomo fare cioè una città abitata (come del resto vuole la gente di Tuscania) non una sorta di museo per comitive turistiche Perchè il turismo non è ne può essere la sola leva per risollevare l'economia del viterbese dall'attuale disgregazione questa leva invece è la riforma agraria nazionale Dunque Tuscania medioevale Tuscania centro di cultura non può che essere inserita nel contesto di uno sviluppo globale e parallelo di tutta la provincia

Questo è il punto Ma per raggiungere questo obiettivo è necessario intanto non correre il rischio di pianificare la costruzione di vere e proprie oasi — magari splendide — in un deserto flagellato dal sottosviluppo dall'emigrazione dalla miseria

Cesare De Simone

Nella foto in alto **una visione della baraccopoli in cui vivono ancora gli scampati al sisma del febbraio scorso.**

La situazione meteorologica

Una perturbazione di forte intensità dalla Spagna settentrionale si porta velocemente verso sud est attraversando l'Italia è preceduta da un afflusso di aria umida ed instabile

Sulle Alpi coperte con nevi cate anche abbondanti

Sulla Sardegna e sulle regioni centrali e meridionali del versante tirrenico nuvolosità variabile anche intensa con precipitazioni anche temporalesche tendenza a graduale aumento della nuvolosità ed intensificazione delle precipitazioni Su tutte le altre regioni nuvolosità irregolare con isolato pioggie Tendenza a graduale peggioramento

Temperature [illegible] mento

SCIASCIA

IL CONTESTO

Il più intenso e inquietante dei «gialli» di Sciascia: seguendo le trame di un misterioso giustiziere, l'ispettore Rogas penetra nel labirinto sconvolto del nostro vivere, oggi. Lire 1500.

EINAUDI

NOVITA'

dove va la Cina

Nixon a Pechino

la Cina dopo Mao

la Cina all'O.N.U.

CINA DOMANI

M. GILMOZZI
A. JACOVIELLO
S. MILANI
L. VASCONI

prefazione di M. ZAGARI

L 1800

NAPOLEONE
via chinotto 16 - 00195 roma